

Progetto Corippo e il suo paesaggio



a cura di Paolo Crivelli

Progetto per Corippo e il suo paesaggio

Indice

1. MOTIVI PER UN PROGETTO DI INTERVENTO NEL PAESAGGIO	3
2. I PUNTI DI FORZA DEL TERRITORIO DI CORIPPO.....	4
3. UN CONCETTO PER IL PAESAGGIO DI CORIPPO	7
4. GLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO	8
4.1 COLTIVARE, MACINARE, CUOCERE.....	8
4.1.1 <i>La coltivazione della segale.....</i>	8
4.1.2 <i>Il mulino</i>	8
4.1.3 <i>I forni del pane.....</i>	9
4.2 IL PAESAGGIO VEGETALE	11
4.2.1 <i>La selva castanile.....</i>	11
4.2.2 <i>Le castagne nella graa.....</i>	11
4.2.3 <i>Gli alberi da frutto.....</i>	12
4.2.4 <i>La vite e i salici.....</i>	13
4.3 MURI A SECCO E TERRAZZAMENTI.....	15
4.3.1 <i>Muri e terrazzi.....</i>	15
4.3.2 <i>Muri lungo le vie di comunicazione.....</i>	16
4.4 L'ACQUA	19
4.4.1 <i>Sorgenti, fontane, fontanili</i>	19
4.4.2 <i>I pozzi per la macerazione della canapa</i>	19
4.5 MAPPA DEGLI INTERVENTI	21
4.6 PERCORSI CONOSCITIVI E CENTRO INFORMATIVO	22
4.6.1 <i>Itinerario breve attorno a Corippo.....</i>	22
4.6.2 <i>Percorso orizzontale Corippo - Liano - Bolla - Gresina</i>	23
4.6.3 <i>Un percorso verticale di crinale, Corippo - Corgello.....</i>	24
4.6.4 <i>Centro informativo.....</i>	26
5. PREVENTIVO DEI COSTI	27
6. RICADUTE SUL PAESAGGIO E SULL'ECONOMIA.....	28
7. GESTIONE DEL PROGETTO E PROSPETTIVE FUTURE	28
8. BIBLIOGRAFIA.....	29

1. Motivi per un progetto di intervento nel paesaggio

"Di dimensioni modestissime, Corippo è sicuramente una delle componenti più ricorrenti e più mitizzate dell'immaginario storico-paesaggistico della regione ticinese." (Pier Giorgio Gerosa, *Un microterritorio alpino. Corippo dal Duecento all'Ottocento*, A. Dadò, 1992, p. 23)

Corippo era meta consueta delle gite scolastiche di un tempo ed è stato oggetto di numerosi scritti e riconoscimenti. Tutte queste attenzioni hanno contribuito a rafforzare l'immaginario collettivo ben sintetizzato da Giovanni Bianconi "Corippo è invece un compatto pizzico di case e veduto dalla valle così appiccicato alla montagna si direbbe un francobollo su di una busta".

Questa immagine idilliaca negli ultimi anni si è sbiadita ma Corippo sorprende sempre non solo per il valore del suo insediamento compatto ma specialmente per il contesto paesaggistico in cui si trova inserito. L'immagine da cartolina ci ha fin troppo abituati a vedere le case addossate sul ripido pendio focalizzando lo sguardo sull'insediamento compatto ma distogliendo l'attenzione dall'insieme del territorio. Il valore di Corippo è rappresentato certamente dal pregevole aggregato di case ma anche e soprattutto dagli elementi che gli fanno da corona e che sono funzionali all'insediamento stesso. L'organizzazione del territorio di Corippo rivela una struttura estremamente accurata in cui tutti gli elementi concorrono ad un uso verticale e complementare dello spazio. Campi, terrazzi, prati, selve castanili, pascoli, boschi, alberi da frutto, sentieri, percorsi di crinale, muri a secco, stalle, fienili, mulini, graa, cappelle, case, monti, sorgenti, fontane, sono elementi intimamente legati e sono parte di un unico insieme. La complessa stratificazione degli elementi succedutasi nel tempo e il risultato amalgamato ed equilibrato fanno di Corippo un insediamento rappresentativo del paesaggio alpino, un insediamento di pregio del patrimonio delle Alpi.

Obiettivo di questo progetto è proprio quello di valorizzare l'insieme del paesaggio di Corippo la cui conoscenza spesso si limita all'immagine collettiva e superficiale. Le proposte di intervento mirano a far emergere le componenti del territorio quale spazio emblematico prodotto dalla cultura alpina.

2. I punti di forza del territorio di Corippo

Prima di proporre un progetto di intervento è indispensabile procedere ad una fase di analisi. Lo studio della situazione è importante quale premessa per poi passare alla fase di progettazione. Nel caso specifico il tempo a disposizione era limitato e quindi questa tappa è stata svolta con celerità. Ci si è riferiti alla consultazione del notevole lavoro di Per Giorgio Gerosa, *Un microterritorio alpino. Corippo dal Duecento all'Ottocento*, al testo di Giuseppe Mondada, *Corippo*, alle mappe ottocentesche, alla documentazione prodotta dalla Fondazione Corippo e ai sopralluoghi. In questa fase è stata di grande aiuto la competenza acquisita in diversi anni di lavoro nel territorio. Grazie a questa esperienza l'immersione nel territorio e l'osservazione hanno consentito in breve tempo di cogliere i punti di forza dell'organizzazione del territorio di Corippo. Questi elementi significativi sono stati evidenziati e costituiscono i valori che il progetto si prefigge di conservare e valorizzare.

Il nucleo

Il villaggio è l'elemento centrale del territorio ed è attorno ad esso che ruota tutto lo spazio circostante. Il rapporto tra morfologia e insediamento è di fondamentale importanza per comprendere Corippo. Chiunque visita Corippo rimane meravigliato dall'impressione di equilibrio emanato dalla disposizione regolare e uniforme degli edifici. Corippo è un tipico insediamento di crinale e questo spiega innanzitutto perché il nucleo si trova proprio in quel luogo. Il colmo dei tetti è nella maggior parte dei casi orientato secondo la linea di crinale. Gli edifici sono collocati nel punto in cui esiste una rottura nella pendenza del crinale e la leggera flessione che ne deriva crea le condizioni ottimali per l'insediamento. Le case sono disposte in modo asimmetrico rispetto alla linea di crinale. La preferenza è stata data al lato destro (se voltiamo le spalle alla linea di crinale) dove il pendio più dolce e possiede una miglior condizione di soleggiamento (versante esposto a S-O). La struttura dell'insediamento si apre a ventaglio con il vertice rivolto verso l'alto e l'apertura verso valle.

Corippo si trova all'incrocio di percorsi di crinale e di controcrinale. Il percorso di crinale è verticale e taglia le curve di livello mentre l'attraversamento orizzontale di Corippo segue le curve di livello.

L'insediamento, in equilibrio con l'aspetto rude dei versanti, è il risultato di otto secoli di storia. La fragilità di questo complesso rende ogni intervento delicato.

Il territorio

Troppo spesso la visita di Corippo si limita al nucleo edificato. Se però si esce dall'abitato si scopre un paesaggio culturale molto significativo e ancora ben conservato.

In modo molto schematico si può rappresentare l'organizzazione del territorio di Corippo con una struttura concentrica e con la disposizione a raggiera delle vie di comunicazione. Questo schema è rafforzato dalla presenza di elementi religiosi e funzionali nei punti chiave. Tre cappelle (Crosetta, Serta, Ponte di Liano) disegnano

un triangolo entro il quale si iscrive il villaggio e marcano le tre porte di entrata di Corippo. All'estremità Est troviamo i forni del pane e all'uscita Ovest la graa per l'essiccazione delle castagne. Due edifici di "fuoco" debitamente collocati quasi ai margini del paese. Il mulino, quale elemento funzionale dell'economia di produzione, è appena sotto il paese ed è parte integrante dello stesso.

Lungo il crinale, a monte e a valle del paese la forte pendenza ha reso necessario il ricorso al terrazzamento con opere in muratura a secco per poter ottenere le superfici destinate alla campicoltura. Questi terrazzamenti completano l'insieme del nucleo e la pietra costruisce un paesaggio dal carattere propriamente alpino. Anche il paesaggio vegetale contribuisce alla struttura del territorio. Le selve castanili disegnano un'ampia corona attorno al villaggio, i noci punteggiano le zone marginali, la vite, i meli, i peri e i ciliegi popolano i terrazzi in prossimità del paese. Il bosco è l'elemento più selvaggio del territorio e viene lasciato là dove pendenza e asperità rendono le superfici difficilmente utilizzabili se non per un uso estensivo (legna e pascolo). Le superfici prative sono ai margini dei terreni propriamente coltivabili e occupano anche i forti declivi.

L'esigue superfici utili per le coltivazioni sono presenti ai piedi del nucleo di Corippo e a Liano situato sul crinale destro della Lavadosa dove scorre il Riale di Corippo. Un bel terrazzo pianeggiante, l'unica pianura di Corippo a quota 560m, destinato prevalentemente alla campicoltura.

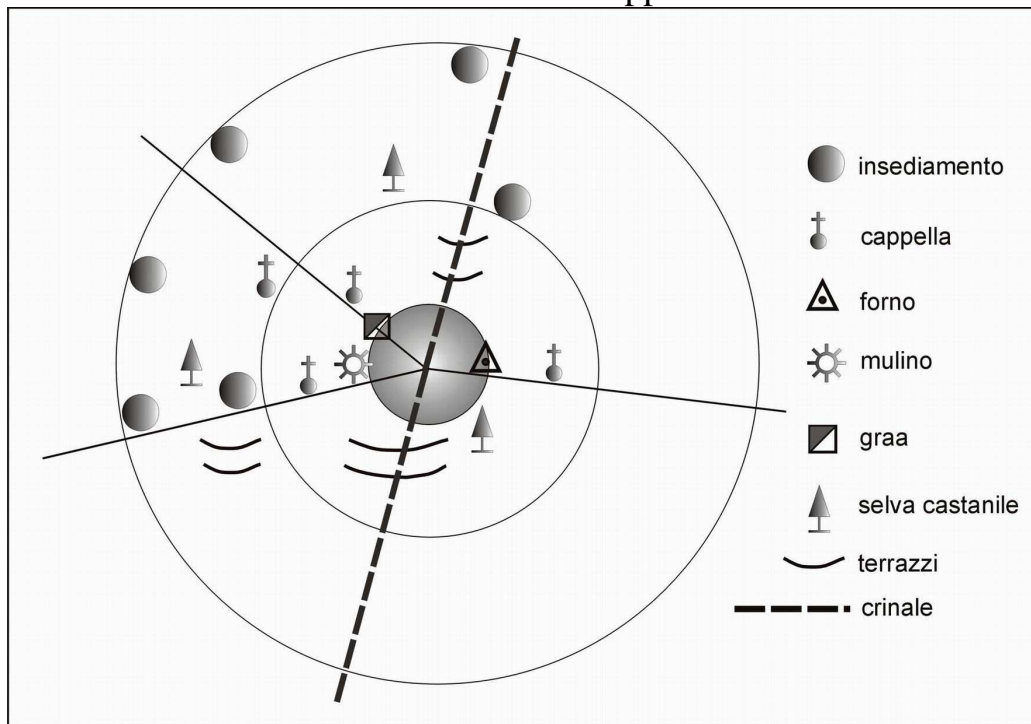
L'uso verticale del territorio si rivela estremamente completo nel caso di Corippo. Infatti i monti si succedono verticalmente con regolarità fino al culmine rappresentato da Corgello a quota 1300 m. Questo monte è sorprendente per la sua posizione, collocato proprio sulla verticale di Corippo sulla medesima linea di crinale. Si contano quasi una cinquantina di piccoli insediamenti temporanei disposti a diverse quote nel bacino della Lavadosa uniti da una fitta trama di collegamenti. Tutto passa per Corippo. L'insediamento permanente è al centro di tutte le diramazioni possibili. La perfetta combinazione dell'orografia con la centralità voluta dall'uomo rendono Corippo assai unico nel suo genere.

A Corippo manca lo stadio più alto del sistema di sfruttamento alpestre infatti gli alpeggi erano situati in territorio di Lavertezzo. Ricordiamo inoltre che i corippesi possedevano terreni coltivabili anche sul Piano di Magadino (Quartino, Gordola, Tenero, Cugnasco).

L'acqua è l'elemento che non va dimenticato in quanto indispensabile per uomini e animali. Torrenti, ruscelli, sorgenti, vene d'acqua sono ampiamente utilizzati. Il torrente Lavadosa serve per azionare le macine del mulino, le sorgenti per alimentare fontane, lavatoi e abbeveratoi. Le vene d'acqua venivano convogliate nei pozzi per la macerazione della canapa coltivata almeno fino all'inizio del XX secolo.

Questa succinta descrizione del territorio di Corippo offre parecchi spunti per comprendere la complessità del territorio. Corippo è un patrimonio culturale e paesaggistico di rilevanza non solo cantonale. Una testimonianza da valorizzare.

Struttura schematica del territorio di Corippo



3. Un concetto per il paesaggio di Corippo

Qualsiasi intervento a Corippo deve necessariamente tener conto di ciò che è stato evidenziato nella breve e sintetica descrizione precedente. Il progetto deve agire in conformità con questa struttura organizzativa per evitare innanzitutto interventi estemporanei.

L'obbiettivo principale di questo progetto è duplice: conservare il paesaggio e promuovere alcune attività strettamente legate al territorio. Non si tratta di ricostruire il passato ma di ridare senso e valore alle risorse locali. Uno sforzo andrà fatto per evitare che Corippo subisca un intervento unicamente di natura conservativa.

Gli scopi dell'intervento sono i seguenti:

- mettere in risalto i punti di forza della struttura del territorio di Corippo;
- agire sui singoli elementi costitutivi del territorio e metterli in relazione tra di loro;
- stimolare il ripristino di attività tradizionali nel nuovo contesto della società attuale;
- favorire una riappropriazione di Corippo e del paesaggio circostante da parte della popolazione locale e dei visitatori esterni;
- promuovere un turismo dolce legato al paesaggio e alla cultura del territorio.

Sulla scorta di queste indicazioni sono stati definiti quattro tipi di intervento.

1. Coltivare, macinare, cuocere
2. Il paesaggio vegetale
3. Muri a secco e terrazzamenti
4. L'acqua

Inoltre per rendere visibili questi interventi vengono proposti alcuni itinerari conoscitivi e un centro informativo.

Si vogliono evitare interventi isolati per puntare invece sulla messa in relazione degli oggetti. Per evitare il rischio di dispersione i principali oggetti di intervento sono distribuiti nello spazio attorno al nucleo di Corippo.

4. Gli interventi nel paesaggio

4.1 *Coltivare, macinare, cuocere*

4.1.1 La coltivazione della segale

Le coltivazioni

Il *Catasto della produzione agricola* del 1943 presenta in sintesi la gamma delle colture praticate a Corippo. La coltivazione riguardava essenzialmente segale, granoturco, patate, ortaggi e fagioli. Le varietà predominanti erano la segale invernale nostrana, il granoturco Nostrano dell'Isola, le patate Alma e Centifolia. Le ultime tracce della coltivazione della canapa risalgono al 1920. La superficie coltivata a cereali e a granoturco rappresentava in totale ca. 4 ettari. La segale, più precoce del frumento, è poco esigente, cresce su terreni poveri e in zone fredde. Per queste caratteristiche la segale è da sempre il cereale più diffuso nelle zone alpine. Inoltre la sua farina è particolarmente adatta alla panificazione.

Proposta di intervento

Il ripristino della coltivazione della segale è una scelta che potrebbe rivelarsi interessante per più aspetti. La coltivazione della segale, un tempo molto diffusa anche in Ticino, è stata totalmente abbandonata e dimenticata. Il pane di segale è senza dubbio espressione tipica della cultura alpina. Nell'alto Vallese per esempio è possibile osservare ancora piccoli campi coltivati a segale. Il pane viene cotto nelle panetterie locali e diffuso anche dai canali che valorizzano i prodotti tipici vallesani. Rispetto al granoturco, la cui macinazione viene già fatta in diversi mulini come quello di Frasco, la coltivazione e la panificazione della segale rappresentano una novità in Ticino che meriterebbe di essere almeno sperimentata.

Le superfici coltivabili andrebbero ricavate sui terrazzi sotto il paese e sul pianoro di Liano. L'obiettivo potrebbe essere quello di coltivare mezzo ettaro (50 are) di segale invernale. Il rendimento è difficile da valutare ma, prendendo in considerazione gli standard attuali, potrebbe aggirarsi sui 30-50 q all'ettaro. Se si mettessero a coltura tutti i terrazzi sotto il paese la superficie totale si avvicinerebbe alle 50 are.

Teoricamente si potrebbero quindi ottenere da questi terrazzi 15-25 q di segale.

La Fondazione possiede alcuni appezzamenti di terreno sia sui terrazzi sotto il paese sia sul pianoro di Liano che si presterebbero a tale scopo.

4.1.2 Il mulino

Lo stato attuale

Dei tre mulini esistenti sul Riale di Corippo riportati a fine Ottocento dal *Catasto delle acque pubbliche* ne rimane uno solo. Interessante è il canale scavato nella roccia ancora ben visibile dove c'era la presa dell'acqua di un mulinetto già abbandonato alla fine dell'Ottocento.

Il mulino attuale è il risultato del restauro promosso dalla Fondazione Corippo. Il mulino totalmente rinnovato non ha tuttavia mai macinato.

Per l'adduzione dell'acqua è stato costruito un canale in legno sorretto da montanti in metallo infissi nella roccia. Questa roggia artificiale non corrisponde al percorso originario della gora che allora seguiva il letto del torrente. Recentemente uno scoscendimento ha distrutto parzialmente il canale.

Il macchinario è totalmente nuovo ma non è in mai stato in grado di funzionare.

Proposta di intervento

La messa in funzione del mulino rappresenta un obiettivo determinante per poter macinare la segale coltivata a Corippo.

Il recupero del mulino necessita tuttavia di importanti e onerosi lavori di intervento. L'adduzione dell'acqua comporta il rifacimento del canale con soluzioni nuove tenendo conto che il versante è soggetto a scoscendimenti. La ruota andrà sostituita in quanto, tra l'altro, il diametro non è stato ben calcolato. L'albero della ruota andrà rimosso e gli ingranaggi verificati. Le macine andranno aperte per controllare se sono adatte alla macinazione della segale. Altri problemi andranno pure affrontati: la luce elettrica, il trasporto del grano e della farina, la sistemazione esterna, porte e finestre, l'uso del secondo edificio come deposito.

Il mulino e il relativo sedime sono di proprietà delle Fondazione e ciò facilita gli interventi.

4.1.3 I forni del pane

Stato di conservazione

All'entrata Est del villaggio troviamo due piccoli edifici che ospitano i forni del pane. Sono abbandonati da tempo e utilizzati per altri scopi. Lo stato di conservazione strutturale è buono. Le manomissioni recenti non ne compromettono il recupero. La cottura del pane rappresentava un momento importante per le comunità passate. Un rituale che coinvolgeva tutti anche perché la cottura avveniva saltuariamente e in alcune aree alpine si parla addirittura della tradizione del *pane annuale*.

Intervento

Il mantenimento di questi due forni è importante per leggere la struttura dell'insediamento. Il recupero non comporta grossi interventi in quanto la struttura non ha subito gravi danni. La rimessa in funzione di uno dei due forni potrebbe rivelarsi interessante e si potrebbe pensare ad un evento ricorrente per la panificazione della segale ma anche per la cottura dei castagnacci. La cottura del pane o di altri cibi è un'attività che agisce come fattore associativo. La cottura in comune può diventare un momento di animazione e di riscoperta della comunità locale.

I forni sono di proprietà privata e anche senza una loro acquisizione si potrebbe stipulare un contratto d'uso con il proprietario.



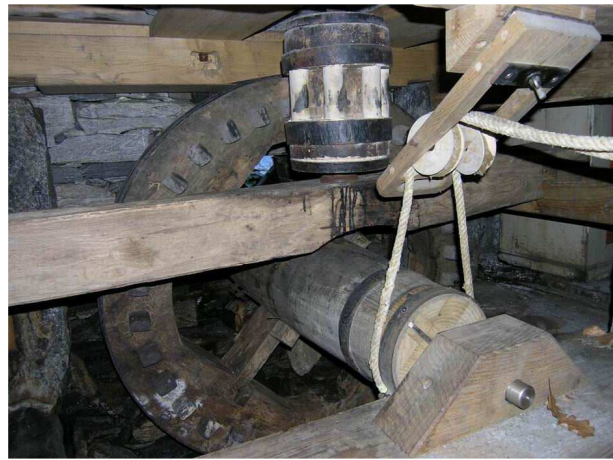
Campo di segale nell'alto Vallese



Mulino, Corippo



Forno del pane, Corippo



4.2 Il paesaggio vegetale

4.2.1 La selva castanile

La selva abbandonata

Corippo possiede un'ampia selva castanile che fa da corona al villaggio e si estende su per il crinale fin verso 800-900m di quota. La selva castanile, con un migliaio di alberi, si spinge anche orizzontalmente fino a inglobare i nuclei di Liano, Bolla e Garesina. In questa fascia notiamo ancora imponenti castagni, specialmente in prossimità di Bolla, e belle ceppaie verso Garesina. La castagna ha avuto un'importanza considerevole non solo nell'alimentazione ma anche come mezzo di pagamento. Un piccolo quantitativo di castagni veniva venduto annualmente alla S.A Tannini ticinesi di Maroggia.

Come altrove l'abbandono del castagno ha favorito lo sviluppo di una vegetazione di sottobosco e di altre piante concorrenti che rendono impenetrabile la selva. Inoltre la mancata cura della piante incide negativamente sulla produzione dei frutti.

Intervento

In considerazione della presenza consistente del castagno attorno a Corippo il recupero di una superficie di selva appare indispensabile. L'intervento forestale deve essere fatto a due livelli: la pulizia del sottobosco e la potatura della pianta.

La determinazione della superficie per l'intervento di selvicoltura è limitato dai costi che sono assai rilevanti e che possono ammontare a Fr. 70'000 l'ettaro. Proponiamo il recupero di almeno 2-3 ettari di selva. Le zone di intervento indicativamente potrebbero essere quelle poste all'entrata del paese sotto la strada, a Liano sulle superfici di proprietà della Fondazione, a Bolla vista la presenza di grossi castagni e ceppaie. La scelta definitiva andrà fatta con i forestali.

Lo scopo è quello di rendere accessibile alcune superfici per favorire la libera raccolta di castagne. La posa di cartelli di divieto apparsi recentemente proprio all'entrata del paese non è un bel biglietto di visita per Corippo.

4.2.2 Le castagne nella graa

La graa in paese

Per la conservazione delle castagne la tecnica dell'essiccazione e dell'affumicatura era ampiamente usata nelle nostre valli fin verso gli anni 1950. La graa o metato è un edificio di piccole dimensioni con un graticcio sul quale vengono poste le castagne. Nella parte inferiore si accende il fuoco che, debitamente alimentato per 2-3 settimane, secca gradualmente le castagne. Al termine viene eseguita la battitura operazione che serve per rompere guscio delle castagne. In seguito con il ventilabro si separano le castagne "bianche" dai gusci e dalle pellicine.

A Corippo troviamo una graa collocata all'estremità Ovest del villaggio. Trattandosi di un edificio di fuoco, come il forno del pane, si trova discosta dalle abitazioni.

La graa è in buono stato e nelle vicinanze si possono ammirare muri in pietra a secco di notevole interesse.

Intervento

La riattivazione del circuito della castagna non è operazione semplice. Riuscire a rimettere in funzione l'essiccatoio tradizionale delle castagne costituisce già un passo in questa direzione e può dare risultati interessanti. Esperienze in tal senso ne dimostrano la fattibilità. E' tuttavia indispensabile che un gruppetto di persone si mettano a disposizione per questa operazione.

La graa segnalata non richiede particolare interventi se non un controllo per poterla rimettere in funzione. La graa è assai capiente e potrebbe essere caricata con diversi quintali di castagne. Generalmente al momento della consegna delle castagne si annota il quantitativo e il nome della persona. Dopo l'essiccazione la persona riceverà un terzo del quantitativo consegnato (tre secchi di castagne fresche danno un secchio di castagne secche).

Il funzionamento della graa è interessante e attira sicuramente visitatori. Inoltre alla sera è piacevole sostare accanto all'edificio fumante ciò che favorisce l'aggregazione delle persone. L'operazione della battitura è spettacolare e può essere occasione di un evento di animazione del villaggio. La vendita del prodotto essiccato e l'esecuzione di ricette a base di castagne essiccate nella graa possono contribuire a far conoscere le potenzialità di questo frutto.

4.2.3 Gli alberi da frutto

Importanza degli alberi da frutto

Il Catasto della produzione agricola del 1957 afferma che "nel 1951 esistevano: 366 meli, 128 peri, 123 ciliegi, 68 prugni, 78 noci, 93 peschi". Lo stesso rapporto propone "sarà necessario prevedere con il raggruppamento dei terreni anche la costituzione di un consorzio frutticolo (...). Esiste la possibilità di uno smercio locale e anche fuori comune (FOFT) con un guadagno accessorio per gli abitanti da non trascurare."

I dati di questo censimento e la proposta sono assai sorprendenti. A distanza di un cinquantennio la situazione è però mutata. I quantitativi hanno subito una forte diminuzione e solo qua e là alcune piante da frutta (meli, peri, ciliegi) resistono al tempo. Alcuni alberi testimoni sono presenti sui terrazzi posti sopra il paese.

Il processo di diminuzione degli alberi da frutto interessa tutto il territorio cantonale ed è confermato anche dalle recenti statistiche federali.

Intervento

Per arginare questa continua perdita del paesaggio vegetale un tempo diversificato e che arricchiva Corippo è indispensabile agire in controtendenza. Proponiamo la messa a dimora di alcune decine di alberi da frutto, meli e peri, con lo scopo di ricostituire il paesaggio vegetale ma anche di generare un piccolo commercio. Si potrebbe pensare ad una trasformazione dei frutti in marmellate, torte di frutta o anche in distillati.

Le varietà andrebbero scelte facendo capo alle esperienze dell'associazione ProSpecieRara. La superficie ideale per questo impianto si trova a monte del paese su un appezzamento di 15-30 are ca. appartenente alla Fondazione.

4.2.4 La vite e i salici

Situazione attuale

La vite non ha mai avuto una grande importanza a Corippo. Fino al 1940 non c'erano vere e proprie superfici vignate. Qualche pergola di vite americana attorno alle case ed alle cascine viene segnalata nel censimento agricolo del 1943. E' forse questa la funzione tradizionale della vite a Corippo. I vigneti attuali sono di introduzione recente.

Nel paesaggio di Corippo, specialmente nel periodo autunnale e invernale, è bello vedere nelle belle giornate emergere il colore giallo oro dei salici utilizzati ancora per legare i tralci della vite.

Intervento

Non si tratta di espandere la coltivazione della vite ma di mantenerla là dove aveva un ruolo, forse anche solo decorativo, in paese a ridosso delle abitazioni o accanto alle cascine e agli edifici sparsi nel territorio. E' una caratteristica da mantenere. L'intervento in questo caso è quello di stimolare i privati a mantenere la vite allevata a pergola attorno agli edifici e di utilizzare i salici ancora presenti per legare i tralci. Per i vigneti presenti vi è la possibilità di ottenere un distillato, una grappa di Corippo, che potrebbe completare la gamma dei distillati alla frutta.



Castagno a Bolla



Graa



Albero da frutta sopra il paese



Salice



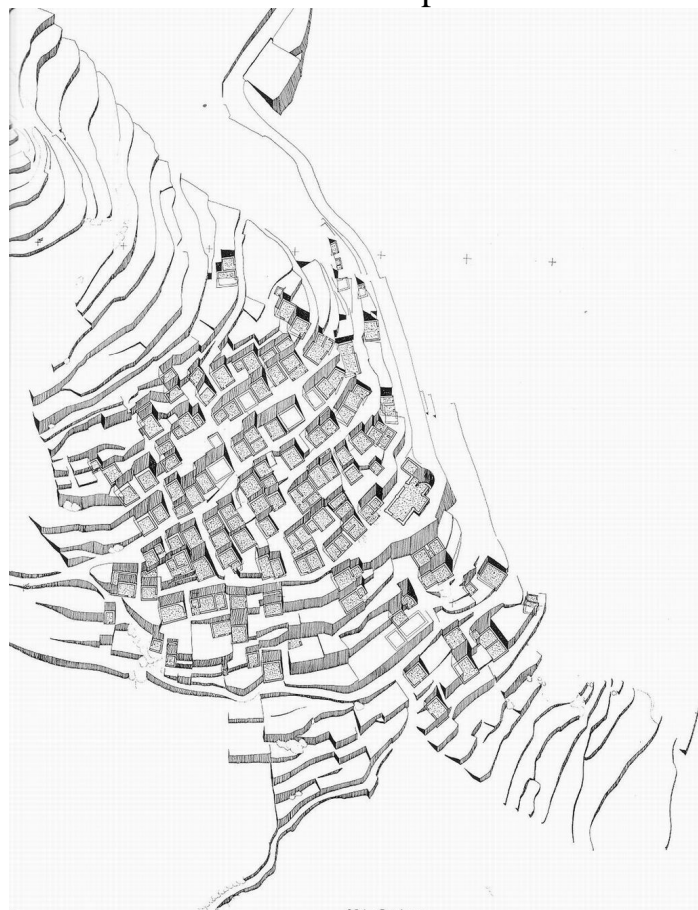
4.3 Muri a secco e terrazzamenti

L'unitarietà del paesaggio costruito è data dall'uso della pietra di provenienza locale abbinata alla tecnica della muratura a secco. Corippo non sfugge a questa regola e presenta elementi di interesse che meritano di essere conosciuti e sui quali vale la pena di intervenire. Non entriamo nel merito delle costruzioni in pietra poiché il discorso si allargherebbe troppo. L'attenzione per la muratura a secco è comunque indispensabile a Corippo. Numerosi edifici dimostrano l'abilità raggiunta in questo ambito. A tale proposito è interessante il muro di sostegno accanto alla graa in quanto si può osservare il particolare appoggio sulla roccia affiorante inclinata. Ci limiteremo ai muri secco con le loro funzioni principali: muri divisorii, muri di sostegno di terrazzi, muri ai lati delle vie di comunicazione. In assenza di un lavoro di inventario ci riferiremo principalmente alle osservazioni ricavate da un rapido sguardo sul territorio.

4.3.1 Muri e terrazzi

Situazione attuale

I muri di sostegno costituiscono l'ossatura portante dell'insediamento di Corippo. La rappresentazione proposta da P.G. Gerosa nel suo monumentale studio su Corippo dimostrano proprio questo. Una successione interrotta di muri e di terrazzi si sviluppa su un dislivello di ca. 200 m dal fondovalle fin sopra l'abitato. Questo immane lavoro ha consentito di ricavare le pianelle utili alle coltivazioni.



Muri e terrazzi

Fonte: Per Giorgio Gerosa, *Un microterritorio alpino. Corippo dal Duecento all'Ottocento*, A. Dadò, 1992, p. 389

Il terrazzamento che si trova appena sotto il paese è ancora ben conservato. I terrazzi situati più a valle hanno subito gli effetti del recente rimboschimento. Si tratta di un sistema di una decina di terrazzi profondi da 3 a 6 m sostenuti da muri a secco alti da 1 a 2 m. La lunghezza del terrazzo raggiunge i 40 m. Muriccioli di sostegno sono pure presenti sull'ampio pianoro di Liano.

Interventi

L'intervento di consolidamento dei muri di sostegno dei terrazzi posti sotto il paese risponde alla necessità di avere poi a disposizione le pianelle necessarie per la coltivazione della segale. I muri mostrano cedimenti e in alcuni tratti vanno consolidati o ricostruiti. Questo lavoro di conservazione dei muri a secco mira anche a mantenere la biodiversità. Si potrebbero recuperare anche alcuni terrazzi liberandoli dagli arbusti.

Come stima si potrebbe pensare alla ricostruzione di ca. 200 mq di muri a secco sotto il paese e a Liano. Alcuni appezzamenti in queste aree sono di proprietà della Fondazione.

4.3.2 Muri lungo le vie di comunicazione

Situazione

L'intreccio delle vie di comunicazione mostra la capacità di raggiungere e di agire sull'insieme del territorio. L'esecuzione di mulattiere e sentieri con muri di sostegno, lastricati e scalinate rivelano una tecnica notevole che ha permesso di far durare nel tempo accessi che talvolta sembrano impossibili da realizzare. Un bel tratto si trova sopra il paese e attraversa la zona coltivata; un sentiero sinuoso di alcune centinaia di metri delimitato da muri a secco ceduti in più punti. Un altro tratto scende dall'oratorio dei Novei, una bella scalinata con imponenti gradini in sasso e relativi muri di sostegno. Notevole è il sentiero per Corgello con una massiccia scalinata nella parte alta.

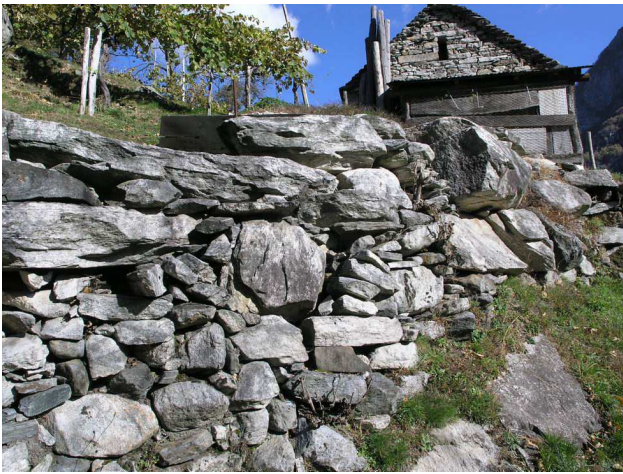
Interventi

L'impossibilità di agire sull'insieme dei muri a secco ci costringe a privilegiare alcuni tratti utili per percorrere oggi il territorio di Corippo. Il viottolo sopra il paese merita un intervento per consolidare e ricostruire i muretti che lo delimitano. E' un bel tratto panoramico che consente di apprezzare questo spazio aperto ben tenuto e in parte coltivato. Il sentiero, oggi poco utilizzato, che consente di raggiungere l'oratorio dei Novei meriterebbe di essere ripristinato per completare un circuito attorno all'abitato. In linea di principio si potrebbe pensare alla ricostruzione di circa 100-150 mq di muro a secco.

La bella scalinata che porta all'oratorio dei Novei richiede qualche intervento di manutenzione e di consolidamento dei muri di sostegno.



Viottolo sopra il paese



Muri sopra il paese



Terrazzi sopra il paese





Muri e terrazzi



Tecnica di appoggio del muro a secco su una roccia affiorante

4.4 L'acqua

4.4.1 Sorgenti, fontane, fontanili

Situazione

Sulla mappa ottocentesca di Corippo sono evidenziati in blu i corsi d'acqua ma anche i punti in cui questo elemento veniva captato. L'acqua delle sorgenti veniva distribuita nelle copiose fontane e le vene d'acqua alimentavano i fontanili composti da un semplice manufatto. In un sistema di uso completo del territorio questi punti d'acqua erano indispensabili e costituivano dei riferimenti ben precisi nel territorio. Alcuni di questi sono ancora visibili e utilizzati. Un punto d'acqua che doveva essere assai importante si trova in prossimità di Liano. Appena oltre gli edifici in direzione di Bolla, un viottolo scende per alcune decine di metri. In prossimità di una valletta si arresta dove esisteva un pozzo ora completamente sepolto da uno scoscendimento.

Intervento

Questi punti d'acqua che valorizzano l'elemento acqua sono ancora ben visibili e meritano di essere mantenuti e salvaguardati.

Il pozzo di Liano andrebbe recuperato liberandolo dal materiale franoso che lo ostruisce. Il viottolo è pure interessante e dimostra come la captazione di una piccola sorgente servisse a uomini e animali. Questa sorgente potrebbe avere ancora oggi una funzione importante per coprire i fabbisogni del piccolo nucleo.

4.4.2 I pozzi per la macerazione della canapa

La coltivazione della canapa

Non è possibile parlare delle colture praticate a Corippo senza far riferimento alla canapa. Documenti storici "indicano che la coltivazione era stata richiesta espressamente del vescovo per sopperire, con la filatura e la vendita della tela, ai bisogni finanziari della parrocchia. (...) Corippo diventa la più importante sede di filatura della canapa nella valle, e mantiene questo primato sin alla prima metà del XX secolo." (P.G. Gerosa, p. 279)

"Corippo godeva un poco di fama in tutta la regione; gli derivava dal fatto di contare esperti tessitori e tessitrici: ancora nel 1890 erano poco più di una cinquantina le persone attive ai piccoli telai, dei quali, purtroppo, ogni traccia è andata recentemente perduta." (Mondada, p. 17)

Queste citazioni esprimono molto bene l'importanza di questa coltivazione di cui oggi le uniche tracce rimaste sono appunto i pozzi per la macerazione della canapa.

La lavorazione della canapa da fibra seguiva un ciclo di lavorazione preciso: essendo una pianta annuale, veniva seminata ogni anno a inizio primavera dopo aver lavorato per bene i campi. A fine estate la canapa giungeva a maturazione e poteva raggiungere anche alcuni metri di altezza. Si procedeva quindi al taglio del campo; gli steli, dapprima essiccati al sole e sbattuti, venivano separati per taglia, legati e infine messi a macerare negli appositi pozzi. Sommerse nell'acqua le fibre tessili dei

fusti si scollano dalla parte legnosa. I fusti quindi venivano lavati e messi ad asciugare al sole. In seguito per ottenere le fibre si effettuavano le operazioni di scavezzatura (battitura con una spatola di legno o di ferro), la gramolatura (con la gramola, un apposito cavalletto con una lama di legno per la ripulitura delle fibre) e la cardatura (pettinatura con una specie di pettine a punte). Con le fibre così ottenute si preparava il filo che lavorato al telaio forniva tela per confezionare lenzuola e indumenti.

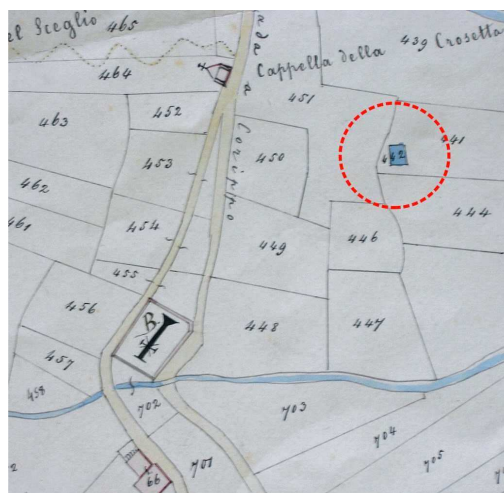
Intervento

Proprio per l'importanza che la canapa e la sua lavorazione hanno avuto a Corippo sarebbe opportuno mettere in risalto almeno un pozzo per la macerazione. Uno di questi, ben rappresentato sulla mappa ottocentesca di Corippo, si trova sul pendio a valle della Cappella della Crosetta all'entrata del paese. Il perimetro della vasca rettangolare è ancora visibile ma l'interno è colmo di detriti. Questo pozzo è costruito a ridosso di una roccia affiorante dalla quale fuoriesce una vena d'acqua. L'accesso è per il momento problematico ma il sentiero, di cui rimangono alcune tracce, può essere ripristinato. Un'operazione che servirebbe a mantenere un valido riferimento a ricordo di questa attività.

L'acqua nella mappa ottocentesca di Corippo



Pozzo a Liano



Pozzo per la canapa

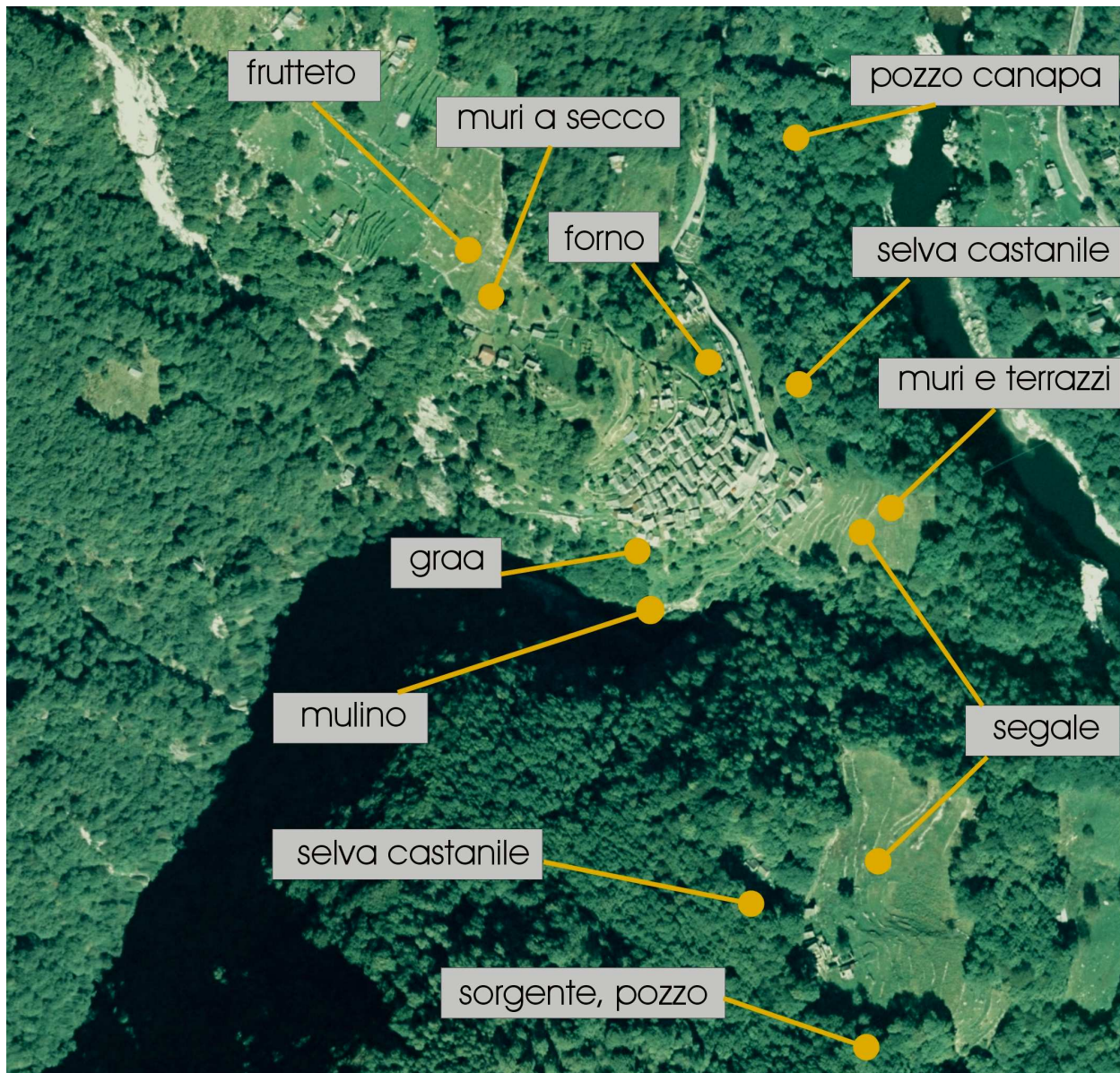


I tre mulini



4.5 Mappa degli interventi

Nell'ortofoto vengono indicati gli interventi proposti attorno a Corippo.



4.6 Percorsi conoscitivi e centro informativo

Per far conoscere e scoprire ai visitatori le particolarità e il carattere unico di Corippo proponiamo la realizzazione di 3 itinerari nel territorio e di un centro informativo.

4.6.1 Itinerario breve attorno a Corippo

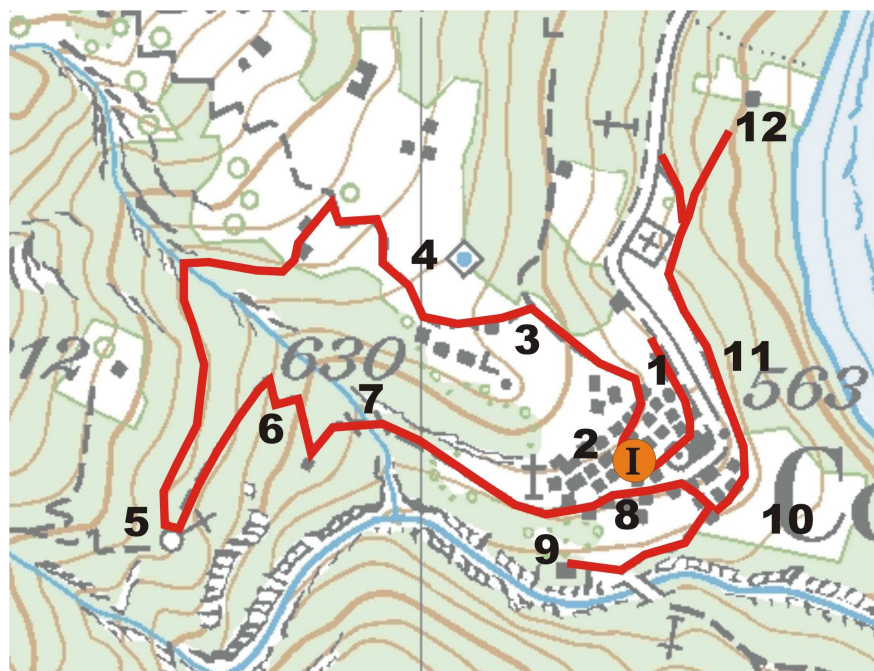
Un percorso circolare attorno a Corippo, fattibile in un'ora e mezzo, potrebbe essere una soluzione ideale per consentire a tutti i visitatori di scoprire le particolarità di Corippo nel contesto del suo territorio.

Il percorso rappresentato nella carta collega i seguenti punti di interesse:

1. i forni del pane
2. il nucleo
3. il viottolo e i terrazzi sopra il paese
4. gli alberi da frutto e la vite
5. l'oratorio dei Novei con la bella veduta sul nucleo
6. la massiccia scalinata
7. la passerella in legno sulla gola del torrente
8. la graa
9. il mulino
10. i terrazzamenti sotto il paese con la segale
11. i castagni
12. il pozzo per la canapa
- ① centro informativo

Interventi

Il sentiero è già esistente ma in alcuni tratti va sistemato. In particolare il tratto che attraversa la valle per collegarsi con l'oratorio va reso più facilmente percorribile.



4.6.2 Percorso orizzontale Corippo - Liano - Bolla - Gresina

Questo percorso consente di comprendere l'estensione del territorio di Corippo. Un percorso ricco di spunti e fattibile in un paio d'ore con i seguenti punti:

1. il mulino e il ponte sulla Lavadosa
 2. il pianoro di Liano
 3. gli edifici e la cantina del latte
 4. il pozzo e la sorgente di Liano
 5. la selva castanile di Bolla
 6. il nucleo di Gresina
- ① centro informativo

Interventi

Trattandosi di un sentiero escursionistico di collegamento già assai frequentato non vi sono particolari lavori da segnalare.



4.6.3 Un percorso verticale di crinale, Corippo - Corgello

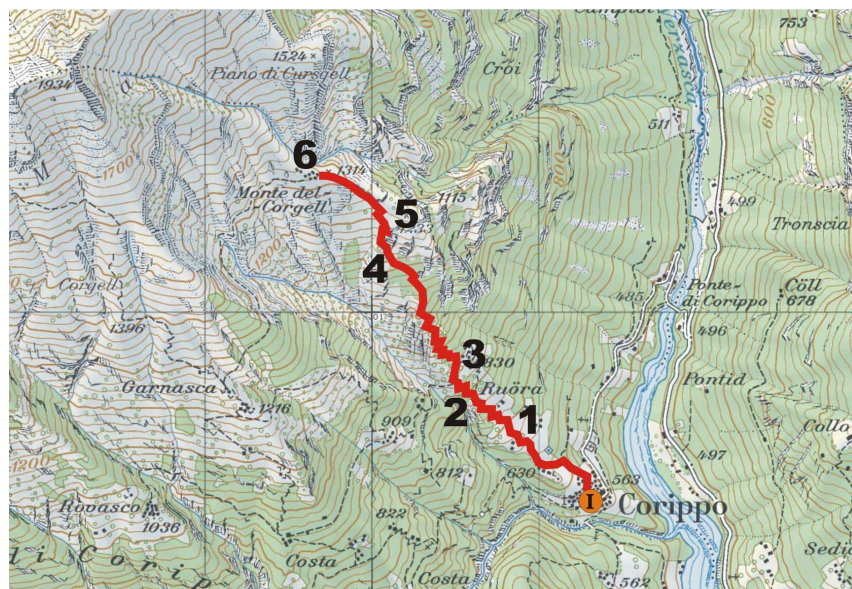
Per comprendere il significato di crinale e dei vantaggi di un insediamento di trovarsi in questa posizione la salita Corgello (Monte del Corgell) è assai istruttiva oltre che sorprendente. Il sentiero segue audacemente il crinale con scorci impressionanti su Corippo. Si attraversa prima la selva castanile fino a 800-900 m di quota poi una bella scalinata in pietra si inerpica tra le rocce affioranti e, laddove la pendenza del crinale si addolcisce, a 1300 m di quota sorge Corgello. Una dozzina di edifici in pietra dalla medesima forma e dimensione collocati sotto le ripide rocce. Nel nucleo si scorgono facilmente dei massi coppellari.

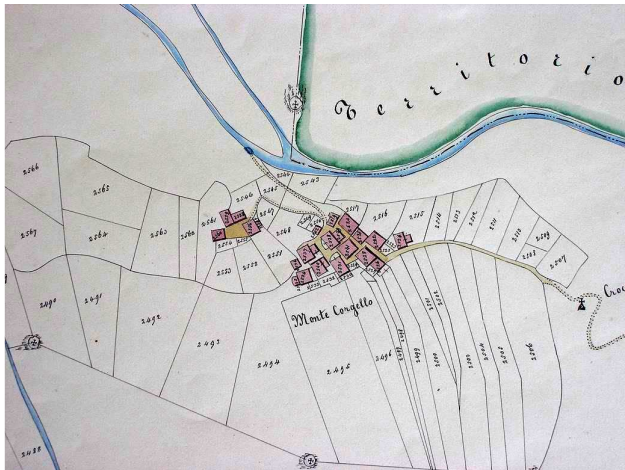
Il dislivello di 800 m può essere superato in ca. 3 ore e presenta i seguenti punti di interesse:

1. il crinale coltivato sopra il paese
 2. alcuni edifici in pietra
 3. la selva castanile
 4. la scalinata
 5. le rocce affioranti
 6. il monte di Corgello e i massi coppellari
- ① centro informativo

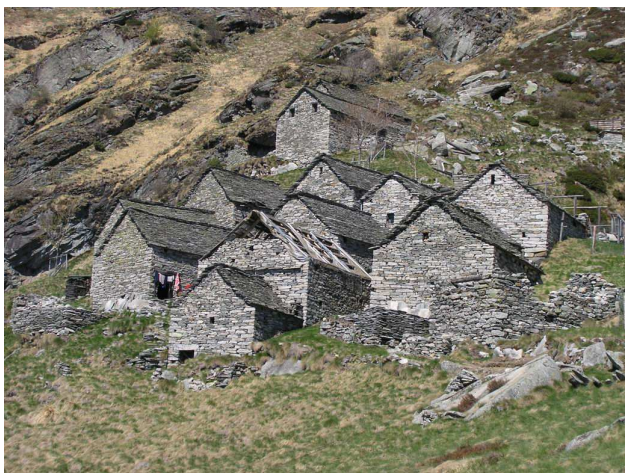
Interventi

Il sentiero esistente è in buono stato e richiede solo pochi lavori di manutenzione.





Corgello nella mappa ottocentesca



Corgello



Scalinata per Corgello



Ancoraggio di un filo a sbalzo

4.6.4 Centro informativo

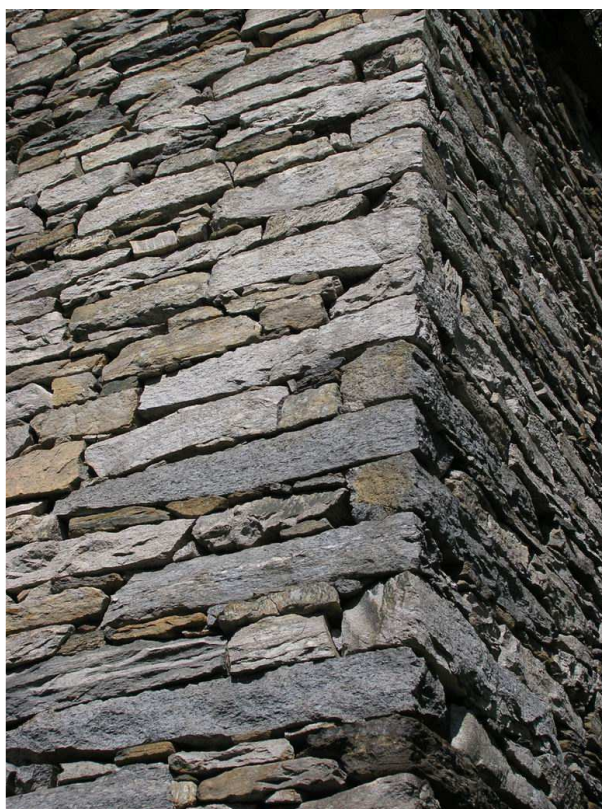
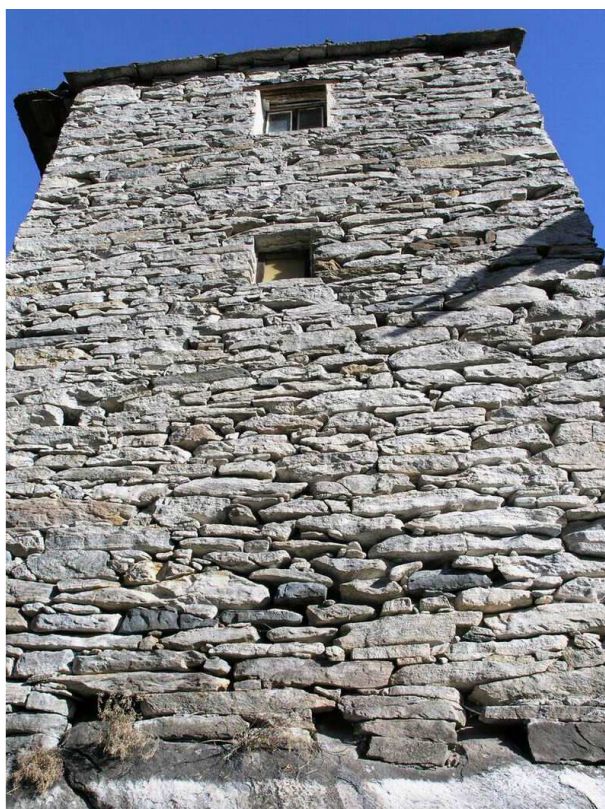
Per avere una conoscenza meno superficiale di Corippo sarebbe opportuno creare un piccolo centro informativo che presenti in breve le particolarità di Corippo e del suo territorio.

Gli sviluppi attuali del turismo sostenibile vanno nella direzione di promuovere i valori del paesaggio abbinati anche ai prodotti del territorio.

Se per le generazioni passate Corippo rappresentava un forte e indiscutibile valore identitario oggi questo viene sempre meno. La sola visione idillica oggi non è più sufficiente per renderlo attrattivo. Ridare un nuovo senso a Corippo significa promuovere la conoscenza e i valori del suo territorio usando gli strumenti informativi dell'attuale società della comunicazione.

Intervento

Si tratterebbe di allestire il piccolo centro informativo in un edificio nel nucleo di proprietà della Fondazione. Qui il visitatore potrà ottenere una documentazione che lo aiuti a capire l'unicità paesaggistica e culturale di questi luoghi. Si eviterà così di collocare nel paesaggio fastidiosi pannelli esplicativi.



5. Preventivo dei costi

Allestire un preventivo preciso dei costi non è cosa facile in questo ambito. Possiamo però dare un ordine di grandezza dell'impegno finanziario tenendo conto di alcuni parametri che derivano da esperienze condotte in altre parti del cantone. Si tratta comunque di una stima che dipende dalle scelte che occorrerà operare al momento della realizzazione.

Coltivazione della segale Definizione delle parcelle, preparazione e lavorazione del terreno, semina, raccolta, essiccazione	50'000
Mulino Rifacimento del canale di adduzione, sostituzione della ruota, rimozione dell'albero di trasmissione, smontaggio delle macine, controllo e correzione degli ingranaggi, sistemazione esterna, luce, serramenta	300'000
Forno Interventi di recupero sull'edificio, prove di funzionamento	40'000
Paesaggio vegetale	
Recupero forestale di 2-3 ha di selva castanile	150'000
Preparazione della graa, controllo dell'edificio, rimessa in funzione, attrezzi per il funzionamento	20'000
Messa a dimora di alcune decine di meli e peri, preparazione e sistemazione del terreno	30'000
Muri a secco e terrazzamenti	
Recupero di 200 mq di muro a secco lungo le vie di comunicazione	100'000
Recupero di 100-150 mq di muri a secco che sostengono i terrazzi	80'000
L'acqua	
Recupero del pozzo di Liano per poter attingere nuovamente alla sorgente, ripristino del breve tratto di sentiero	50'000
Recupero di un pozzo per la macerazione della canapa, ripristino del sentiero di accesso	50'000
Percorsi Sistemazione dei sentieri	60'000
Centro informativo	90'000
Consulenza e sorveglianza lavori	90'000
Totale	1'110'000

6. Ricadute sul paesaggio e sull'economia

Gli interventi previsti dal progetto concepiti in modo integrato hanno una effettiva ripercussione positiva sul paesaggio. Questi interventi rafforzano le componenti del paesaggio e promuovono un utilizzo delle risorse locali.

Da questi interventi ci si aspetta tuttavia che abbiano anche un risvolto economico. Le regioni alpine sono considerate marginali e anche le politiche a favore delle regioni di montagna si stanno orientando piuttosto verso il sostegno delle zone centrali. L'intervento per Corippo e anche altre iniziative di Valle sono utili per dimostrare che il territorio può essere usato in modo parsimonioso in relazione alle risorse locali. Il paesaggio tradizionale è indispensabile alla vita odierna soggetta a ritmi e a modalità di lavoro e di uso del territorio che stanno presentando limiti evidenti. Il paesaggio che genera emozioni, che sorprende per la sua ricchezza, che ha ritmi più vicini a quelli della natura non può essere che di beneficio all'uomo di oggi. La ricaduta economica, anche se non è facilmente monetarizzabile, esiste. Gli interventi devono andare a favore innanzitutto della collettività locale. Per i lavori forestali e di recupero del terreno coltivabile si potrà far capo alle aziende della regione. La ripresa di tecniche costruttive per i muri a secco ha lo scopo anche di trovare persone che imparino questa tecnica costruttiva. La riattivazione di cicli produttivi di coltivazione e di trasformazione di alcuni prodotti della terra può trovare sbocchi in un piccolo commercio locale. L'attenzione nei confronti dei prodotti del territorio dimostra come oggi ci sia un bisogno di riscoprire gusti e sapori che caratterizzano un territorio. Le proposte di abbinamento tra paesaggio e cultura fino a qualche anno fa considerate marginali e di poco interesse sono oggetto oggi di promozione turistica su vasta scala.

Il turismo, l'escursionismo e la ristorazione, se adeguatamente promossi, trarranno benefici da questo progetto.

7. Gestione del progetto e prospettive future

Il progetto qui illustrato non può solo far capo ai 17 abitanti residenti a Corippo. Il coinvolgimento di altri attori presenti in Valle è una condizione indispensabile per la sua realizzazione. È importante che ci sia un ente promotore come la Fondazione ma è altrettanto necessario che ci sia l'appoggio di persone ed enti della Valle.

Fra gli attori sono da coinvolgere: le autorità comunali e gli abitanti di Corippo, il Patriziato, gli enti regionali, l'ente turistico, il Museo di Verzasca.

Gli interventi sono in parte facilitati dal fatto che la Fondazione possiede alcuni edifici e numerose parcelle di terreno. In alcuni casi occorrerà stipulare un accordo con i privati e coinvolgerli nella messa a disposizione di terreni o edifici particolari (forno, granaio). La realizzazione del progetto non è fine a se stessa. L'interesse, il lavoro e la collaborazione delle persone coinvolte è determinante per assicurare la continuità nel tempo degli interventi proposti.

Siamo convinti che questo progetto contribuirà a dare un nuovo significato a Corippo e un valore al territorio come patrimonio della Valle Verzasca.

8. Bibliografia

Bianconi Giovanni, *Valle Verzasca*, A. Dadò, Locarno, 1980

Maget Marcel, *Il pane annuale. Comunità e rito della panificazione nell'Oisans*, Carocci editore, 2004

Mondada Giuseppe, *Corippo*, Società di storia dell'arte in Svizzera, Arti grafiche A. Salvioni, Bellinzona, II edizione, 1977

Gerosa Per Giorgio, *Un microterritorio alpino. Corippo dal Duecento all'Ottocento*, A. Dadò, 1992.

Gschwend Max, *La Val Verzasca*, Salvioni Edizioni, 2007

Catasto delle acque pubbliche, 1894-1896, Bacino della Verzasca, Riale di Corippo, Archivio di Stato

Mappa del Comune di Corippo del 1866, Archivio di Stato

Corippo, Catasto della produzione agricola, Ufficio federale di guerra per i viveri sezione della produzione agricola e dell'economia domestica, 1943

Corippo, Catasto della produzione agricola, Dipartimento federale dell'economia pubblica, Divisione dell'agricoltura, 1957

Ortofoto con diritti di riproduzione di Swisstopo

Piani corografici

Paolo Crivelli, Melano, dicembre 2007